I.V.L.15

11/III/915

1

Mi pareva di presentirlo che erano febbri malariche e non volevo dirtelo. Ascoltami che il pensiero tuo mi ha preso l'anima dal primo giorno e non posso distaccarvela un momento solo.

Ho tenuti la mia voce e in essa trovi la forza, la pazienza di superare tutto. Non potranno essere violente perchè hanno avuto un inizio troppo lungo. Sii calmo, è necessario per non dare ragioni maggiori al male, pensa che sei

2

tutto l'amor mio e abbiamo penato tanto per esso. Devi aver fiducia per forza, se no è finita. Non scrivere, anche quel poco non può farti bene. Prega la tua mamma di una riga sola, proprio perchè non posso stare senza, adesso specialmente. Io le sarò grata di dirlo, e che mi dica la verità di come stai. Può darsi che il male si manifesti adesso più insidioso, perchè

ti trova più depresso, ma per
amor mio ascolta quello che ti
dice il dottore; egli non vorrà
assassinarti, lo farà per il tuo
bene. E non muoverti per an-
dare in alcun luogo anche per
una visita migliore. Questo
non è necessario neanche che
io te lo dica. Puoi chiamarlo
da te un medico migliore, le
medi che è necessario ma non
esitare. Ascolta le mie parole.
Io non sono lì vicina al tuo

letto è vero, ma forse è meno
la nottata trascorsa nella veglia,
che la lontananza struggente.
Non farti pensieri di me. Io
sto bene, non ho nulla. Solo
il tuo pensiero che mi è gra-
de e doloroso, ma ho fede che
l'amor mio ti aiuti a sop-
portare tutto con più pazien-
za, che le mie braccia ti cir-
condino il sonno più buono e
così tu ti senta meglio

non ho ancora impostato la tua lettera, che mi giunge l'espresso e mi fa il resto più lieve, mi fa cercare la tua mano, come la cosa di cui il tatto allenta l'ansietà. Forse sarà detto che la mia vita debba essere così. Ma non importa solo che tu migliori, che la febbre ti stacchi e lasci le tue vene. Allora mi pare che l'aria sia meno calda, che la mattina

si muti. Però oggi è lunedì e l'espresso è d'ieri. Mi affatica scrivere; forse non tanto, ma sarò debole. Sento che senza religione non potrei resistere a starti lontana. Ma Iddio mi aiuterà.

Non saranno febbri malariche forse, perchè è raro in esse che la temperatura s'interrompa così; stamani ricevendo la tua mi pareva di avere le tempie gonfie. Io che sono

tanto lunghe e che indeboliscono il cuore; per questo mi agita il pensiero di una possibilità.

Lascio anche la lettera già scritta. Forse ti parrà di averne di più. Mi cadono le rose come ti piacciono, di tanto in tanto e un petalo solo. Ma in questo momento non posso vedere. Mi pare che il profumo ti prenda al capo. Tu starai bene presto, vedrai, appena fuori

di queste orsure, fuori del tedio di dover stare immobile. Poi ci sono io che ti parlo, che ti faccio compagnia. Ho sempre tante piccole cose da raccontarti che non ti affaticano, perché sono senza importanza, e tu riposi con esse perché ti portano fuori dal male, dalla stanza, proprio dentro nel mio cuore; allora stasera non ti riprende febbre, ma alla stessa ora ti ricordi il rumore d'una torgente che ti dà un senso di sollievo e di rinnovamento; dammi la mano, Lucia mia

I, VI, 4, 15A

Dottor

G. Matteotti

Frattapolesine (Rovigo)

Espresso

12 LUG 1920 (FERROVIA)

POSTE ITALIANE 15 Cent

POSTE ITALIANE ESPRESSO 25 CENT

I.M.4.15B



